

Prezzo di Associazione

+ 4 lire +	
Udine o Stato: anno	1. 20
> trimestre	11
> trimestre	8
> mese	2
Rataio: anno	1. 82
> semestre	17
> trimestre	9
In associazioni non dichiarate al	
> trimestre	
Una copia in tutto il Regno ora	
> trimestre 5 — Arretrato cent. 10.	

Intestazione rinnovata.
Una copia in tutto il Regno ora

 > trimestre 5 — Arretrato cent. 10.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomio N. 14. Udine

Dalla padella sulle brage

Apparecchiamoci a ridire a Montecitorio il famoso signori facciano silenzio od un quassimile, accompagnato da quell'altra ammonizione: siamo onesti.

Il ministero del 30 aprile s'è dimesso. Rovesciato già dalla Camera, e dopo d'essersi sentiti applicare da ogni parte i titoli meno lusinghieri era ricomparso tal e quale nella malangnata aula che disonora il nome italiano. Senza criterio continuò i suoi lavori fino all'altri ieri, e quale visse tale meci per lasciar ricadere il mestolo: dei comandi nelle mani di coloro di cui il paese per 16 anni s'ebbe a dolere.

Inabile davvero su tutta la linea.

E dire che il colpo era preparato; che le mene dell'altro partito erano a tutti palese! Questa volta nè l'astuzia preverbiale, nè gli occhiali del vecchio Depretis gli valsero punto. Imaginarsi che ne dirà la moglie!

Ma intanto per l'ambizione, per la malvagità per le male arti degli uomini che null'altro bramano che spadroneggiare ed impinguarsi, al bel paese ogni di più ne viene ereditato, e da tutti in tutta Europa di noi si ride.

Dov'è l'amor patrio di cotesti eroi della giornata? Un puntiglio, un'animosità, un personale rancore che nasca fra loro ci danneggia nelle finanze e nell'opere, poiché crisi simili a quelle che han travagliato il Governo in questi ultimi tempi costano al paese milioni di lire e umiliazioni indiscutibili.

Un puntiglio fa sì che oggi dicano e domani dicono que' capi gruppi i quali hanno in sé la magica virtù di sostenere o di far capitombolare i ministeri.

Una invidiuzza, una superbia, un'aspirazione qualunque di banderuole di simili fatta, me li mette in contraddizione, e mentre a parole ripetono che non hanno a cuore altro che gl'interessi del Paese, a fatti dimostrano che del Paese si curano come il gatto delle incertezze.

Sedici anni di prova fecero condannare la destra non onesta; pochi anni bastarono perché apparisse in tutta la sua pienezza l'inabilità, l'inefficienza della Sinistra.

Ora si vuol ripetere la prova coi primi. Facciano pure; l'Italia ha grandi crisi da scontare; ed è la Provvidenza che ci punisce imbecillendo gli uomini dell'Italia legale, come confuse le lingue degli stolti fabbri della torre di Babele.

La crisi attuale piuttosto che ogni'altra anteriore minaccia di voler essere funesta all'Italia. Il linguaggio dei principali saggi progressisti lo fa presentire, i radicali danzano alle trombe per chiamare a raccolta i loro proseliti affino di trar profitto dalla situazione. A che arriveremo? Per ora dobbiamo concludere che se il famoso ponte si è spezzato chi voleva oltrepassarlo ha spalancato l'abisso. Roma è fatale!

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Il Cittadino Italiano

TUNISI

Sotto questo titolo, il *Diritto* reca l'esplosione seguente;

Di due fatti si è vivamente preoccupata in questi giorni la pubblica opinione in Italia: in circolare 9 maggio del sig. Barthélémy Saint-Hilaire, e la firma del trattato tra la Francia e il Bey di Tunisi.

Fatto consocio, per mezzo del regio ambasciatore, delle commissioni che alcune frasi della circolare avevano suscitato in Italia, il governo francese volle correggere codesta impressione con una comunicazione che l'ambasciatore della Repubblica ebbe incarico di fare al regio Governo. Recatosi oggi alla consulta, il marchese di Noguilles, bù rimesso all'on. Cairoli un dispaccio del sig. Barthélémy Saint-Hilaire, di cui già il generale Cialdini aveva fin da ieri preannunciato in sostanza:

« Noi non abbiamo (così dichiara il ministro francese degli affari esteri) mai considerato o trattato gli affari tunisini che dall'esclusivo punto di vista del nostro rapporto con l'amministrazione locale, né mai poter avere l'intenzione di mettere in causa, con una allusione indiretta e poco garbata, un governo amico, col quale noi vogliamo mantenere relazioni perfettamente legali.

« I nostri sforzi hanno avuto precisamente per iscopo di eliminare ogni cagione di malinteso tra l'Italia e noi. Vi prego di rinnovarne l'assicurazione al sig. Cairoli, dicendogli che certamente nulla trasladeremo, dal canto nostro, perché i mutui rapporti tra i due governi e i due paesi, conservino il carattere cortese e cordiale che conviene ai loro reciproci interessi. »

Rispetto al trattato furono date, prima ancora che fosse firmato, precise assicurazioni dal governo francese al governo italiano. Il giorno 11, mentre stava per condursi a termine l'impresa di Tunisi, il regio ambasciatore ebbe col ministro degli affari esteri della repubblica un colloquio di cui resse conto con un telegramma di quello stesso giorno.

Il sig. Saint-Hilaire — così telegrafava il generale Cialdini — « dice che la Francia propone al bey la firma di un trattato. »

« Essa rinuncia ad imporre una indennità di guerra, limitandosi a levare una ammenda sulle tribù dei Krumiri. »

Rispetto ad una rettificazione della frontiera, essa altro non obbede che una delimitazione migliore dell'attuale, con facoltà di occupare alcuni punti strategici nella montagna dei Krumiri.

L'occupazione militare cesserà e l'intero paese, Biserta compresa, sarà evacuato, tosto che sia assicurata l'esecuzione del trattato. Il governo francese non pensa punto, né all'annessione totale della Tunisia, né di alcuna sua parte, tranne qualche punto nel paese dei Krumiri. La occupazione provvisoria del Bardo e di Tunisi non avrebbe luogo che se ciò fosse necessario per ottenere l'assenso del bey. »

Tali furono, il giorno 11 maggio, le dichiarazioni del ministro francese degli affari esteri. Il trattato venne firmato nel successivo.

La gravità della crisi scoppiata a Roma mette per noi italiani in seconda linea — almeno per il momento — tutto ciò che avviene al di là dei nostri confini, e tutto al più può per gli italiani avere interesse — come cosa che si connette agli affari di Tunisi — ciò che di essi si pensa e si scrive in Inghilterra. Il governo della Regina sembra persistere nell'opinione che il firmato turchi del 1871 è validissimo e dichiara che è implicitamente riconosciuto dall'Inghilterra. Rimane ora a sapersi ciò che il signor Gladstone pensa del trattato che, contrariamente a qualunque diritto, la Francia ha estorto — col coltello alla

gola — al Bey. Se ne giudichiamo dal riassunto dei primi articoli della stampa inglese, che il telegrafo ci trasmette, il parere del governo di Londra non dovrebbe essere punto favorevole al modo col quale la Repubblica ha proceduto. Non è diffi-

colto possibile che l'Inghilterra accolga senza protesta un trattato che fa della importissima reggenza di Tunisi una prefettura francese e dove i funzionari della Repubblica spadroneggiarono come in paese conquistato. Ma a che gioveranno queste proteste contro un fatto compiuto? Il Bey di Tunisi ha dovuto passare sotto le forche candide, e la Francia non mancherà di rispondere al signor Gladstone che « cosa fatta capo ha ». Anzi il signor Barthélémy Saint-Hilaire ha risposto in anticipazione alle obbiazioni che da quella parte avrebbero potuto essergli mosse, e nella sua nota Circolare ha detto che la Francia non faceva, in fin dei conti, in Africa, se non ciò che l'Inghilterra aveva fatto nella India. Ora quale diritto la Gran Bretagna troverebbe male fatto da altri ciò che da secoli essa ha fatto? Noa v'ha dunque probabilità che neppure dall'altra parte della Manica si vada più in là di qualche protesta e di un po' di malumore. Per ciò che riguarda la Turchia egano capisco che da questo lato la Francia nulla ha da temere; la Russia ha altre cose per il capo, e la Germania e l'Austria se ne fanno le mani dicendo che tutto codesto affare di Tunisi, è una questione esclusivamente francese e che esso nulla ci hanno a che vedere. Rimarrebbe da domandare ciò che dovrebbe fare l'Italia: la risposta è sulle labbra di tutti: essa non può che piegare rassegnata il capo e meditare sulla condizione nella quale è stata ridotta dal liberalismo.

PELLEGRINAGGIO SLAVO

L'*Osservatore Romano* pubblica il seguente appello indirizzato ai Cattolici della Croazia.

Cattolici della Croazia!

Da quella veta sublima, dalla quale si governa da dieciotto secoli in mezzo ai mutabili eventi del mondo con principi inconfessabili e immutabili il regno delle anime, si diffuse il 30 settembre dell'anno scorso una memoranda parola diretta all'Oriente ed in particolare al mondo slavo.

L'Oriente, donde all'umanità splendette già una nova luce, e dove germogliò la seconda semenza della cristiana civiltà, sotto i nostri occhi, dopo lunghe e dolorose prove, si emancipa e rigenera, e destato a nuova vita guarda all'occidente come sospeso e pieno di speranze.

Nel vederlo delle nazioni orientali la schiatta slava occupa il primo posto e il più eminente, non solo per numero e per la forza, ma ben anche per la sua postura, che la rende tanto più capace ad essere la mediatrice fra l'occidente e l'oriente, in quanto che alcuni de' suoi rasi, che si stendono nell'occidente, se ne appropriarono i civili conquisti.

Ma questa postura così adatta portò alla razza slava il danno, che una parte di lei venne trascinata e subì le fatali conseguenze di quella lotta, la quale, in quella sua giovane età, si era accesa per il principale fra la nuova e l'antica Roma, dove quello scisma nella chiesa e della civiltà che divise le nazioni slave in due non uguali campi, i quali, nel decorso del tempo e col diverso svolgimento dello religiosi e civili attinenze, sempre più l'uno all'altro divennero stranieri.

Il sentimento della comune origine, rafforzatosi coi progressi della cultura in questo ultimo tempo presso tutti i rasi degli slavi, ha rammorbidito di molto quell'antagonismo ereditato dal passato: ma per subire a poco a poco la via ad un reale, sincero e duraturo rafforzamento dei due

campi, conviene trovar dei punti di contatto ad essi comuni, e da entrambi le parti accettati.

E questi sono quei due principi fino a un certo punto dalla scienza stessa trovati e proclamati dal capo della Chiesa Cattolica, che i primi incivillitori delle nazioni slave, i santi fratelli Cirillo e Metodio colla parola e coll'opera rappresentarono: l'unità della Chiesa fondata sulla cattedra di San Pietro e il rispetto delle particolarità nazionali entro i confini di questa unità.

Ricordiamoci come il papa P. IX di santa memoria, innalzando in festa dei SS. Cirillo e Metodio, ha coronato il giubilo con cui nell'anno 1863 fu in tutte le terre slave celebrato il milleenario dell'arrivo fra gli Slavi dei primi loro incivillitori. Ed ora il suo glorioso successore, il S. Padre Leone XIII, introducendo il culto dei santi Apostoli slavi in tutta la Chiesa Cattolica e fra tutte le nazioni cattoliche, si solleva a maggior gloria, e a quei principi rappresentati dai SS. Cirillo e Metodio, da una importanza universale. Quanto si voglioso il Santo Padre di rispettare il principio della nazionale individualità presso gli slavi e riporta sotto l'egida della Santa Sede, chiaramente lo dimostra la sua Encyclica *Grande Munus* emanata nel milleenario che riequivale la lettera con cui papa Giovanni VIII solennemente confermava l'uso della lingua slava nella Chiesa.

Il nostro Santo Padre apertamente riconoscendo l'alta missione riservata agli Slavi nella storia della umanità, e volendo dar loro nuova prova della sua benevoli sollecitudine, stabilì di dedicare il 5 luglio p. v. un altare ai SS. Cirillo e Metodio nella chiesa di S. Clemente, dove quodiscopri la scrittura slava, primo scrittore e fondatore della slava letteratura, riposa, ed in questa occasione si compiacerà vedere intorno a sé raccolto il più gran numero de' suoi figli slavi.

Questo desiderio trovò dappertutto eco presso gli Slavi cattolici, i quali si apprezzano di pellegrinare a Roma per il dì 5 luglio p. v. Essi oceggiano anche alle sponde dell'Adriatico, della Sava e della Drava, sicché una riunione di distinti patrioti croati di ogni classe sociale raccolta nella nostra capitale il dì 24 aprile p. p. coll'approvazione del capo della nostra provincia ecclesiastica, deliberò unanimi che anche i cattolici della Croazia debbano unirsi al pellegrinaggio dei loro fratelli slavi con una speciale deputazione, che in quella occasione umiliarsi al Santo Padre i sentimenti della sua filiale devozione e riconoscenza, e a tal scopo eletti il sotto-scritto comitato a suo organo esecutivo.

Cattolici della Croazia! Nel rivolgersi a Voi, il comitato crede che non occorra per lungo spiegare l'importanza della solennità del 5 luglio, a Voi, che avete ereditato dagli avi l'unità della Chiesa e la filiale sommissione al suo Capo; che non occorra molto sprovarne a partecipare a questa solennità i figli di quella nazione, che di tutti gli slavi della Chiesa Occidentale rimase la più fedele anche all'altro principio rappresentato dai santi apostoli degli slavi, presso la quale fu in parte fino ad ora conservato l'uso della lingua slava nel servizio divino, e che non ha rinunciato al privilegio di ritornare al godimento di quella eredità per la quale i suoi padri hanno tanto combattuto.

Raccogliamoci dunque da tutte le classi sociali nel maggiore e più eletto numero il 5 luglio a Roma, dove sotto l'egida del Principe degli Apostoli S. Pietro e colla benedizione del suo grande Successore, uniti ai fratelli slavi della stessa fede, pregheremo sul sepolcro del primo incivillitore della razza slava, imporando con fervore da lui, perché si faccia mediatore presso l'Altissimo onde l'opera incominciata con tanta sua fatica e interrotta fatalmente nel corso dei secoli si riprenda ora, che spunta all'Oriente l'aurora, e gli Slavi con nuova vigoria si affacciano sul campo della storia mondiale,

perchè infine si ricordi della nostra patria creata, che ha dato rifugio nel suo seno a di lei perseguitati discepoli e l'opera sua con essi ha abbracciato.

E Voi, cui non sarà dato partecipare al pellegrinaggio, associatevi in spirito a quella schiera fortunata dei vostri fratelli, che si farà interprete dei vostri sentimenti ai piedi del Vicario di Cristo, che li offrirà a Dio sui sepolcri di S. Pietro e di S. Cirillo, o accorrete a quella solennità che si festeggerà il 5 luglio in tutta la nostra patria. Segni quel giorno un nuovo passo nell'attuazione di quel grande compito fra le nazioni slave, a cui diedero principio gli apostoli degli Slavi, i santi Cirillo e Metodio, e a promuovere il quale mostra si così volenterosa Leone XIII.

Zagabria, il 11 dell'Invenzione della Croce 1881.

Il Comitato esecutivo per il pellegrinaggio a Roma.

Dott. F. BACKI canonico, presidente dell'Accademia e del comitato. — Dott. A. DE BREZENSKY rettore e professore della Università, vice presidente. — Dott. conte VONOVIC professore dell'Università. — LUIGI BOROSCHA superiore delle Agostiniane. — Dott. JAGATIC redattore del *Giornale Cattolico*, segretario.

Concistoro del 13 maggio

Venerdì, la Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII nel Palazzo Apostolico Vaticano ha tenuto il Concistoro Segreto, nel quale l'E. mo e R. mo signor Cardinale Monaco La Valletta, terminato l'ufficio di Camerlengo del sacro Collegio, ha presentato la solita Borsa a San Beatinus, che si è degnata passarla all'E. mo e R. mo signor Cardinale Obig. Dopo di che il Santo Padre si è degnato proporre le seguenti Chiese:

Chiesa metropolitana di Saragozza per cardinale Benavides, traslato dal Patriarcato delle Indie Occidentali.

Chiesa metropolitana di San Salvatore della Baja di tutti i Santi per mons. Antonio dos Santos, traslato dalla sede di Fortaleza.

Chiesa metropolitana di Cambrai per mons. Alfredo Duquesnoy, traslato dalla sede di L'Imoges.

Chiesa metropolitana di Chambéry per monsignor Francesco Levillieu, traslato dalla sede di Carcassonne.

Chiesa arcivescovile di Aquila, per monsignor Augusto Vicentini, traslato dalla sede di Conversano.

Chiesa cattedrale di Amelia per R. P. Fr. Eusebio Mognin da Monte Saato, dell'Ordine dei cappuccini.

Chiesa cattedrale di Conversano per monsignor Cesareo Gennari della diocesi di Cassano.

Chiesa cattedrale di Lipari per monsignor Mariano Palermo dell'archidiocesi di Catania.

Chiesa cattedrale di Concordia per R. P. Fr. Domenico Pio Rossi dell'Ordine dei Predicatori di San Domenico.

Chiesa cattedrale di Gap per monsignor Giov. Battista Jacquet, dell'archidiocesi di Besançon.

Chiesa cattedrale di Carcassonne per monsignor Felice Billard della diocesi di Rieau.

Chiesa cattedrale di Limoges per monsignor Pietro Lamazou della diocesi di Baison.

Chiesa cattedrale di Damiers per monsignor Pietro Rongerie della diocesi di L'Imoges.

Chiesa cattedrale di Costantina per monsignor Bartolomeo Combès della diocesi di Carcassonne.

Chiesa cattedrale di St. Denis o Rémy per monsignor Giuseppe Coldef, nella diocesi di Cabras.

Chiesa cattedrale di Ollinda per monsignor Giuseppe Pereira da Silva Barros, della diocesi di San Paolo nel Brasile.

Chiesa cattedrale di Goyas per monsignor Giuseppe Gonçalves Ponce da Leda, dell'archidiocesi di S. Salvador nel Brasile.

Chiesa cattedrale di Gurk per monsignor Pietro Funder, della stessa diocesi.

Chiesa vescovile di Cesarpoli in p. inf. per monsignor Pietro Stimpf, deputato conduttore con futura successione di monsignor André Hauss vescovo di Strasburgo.

Chiesa vescovile di Sion in p. inf. per monsignor Francesco Lodovico Flek della diocesi di Strasburgo, deputato conduttore

con futura successione di monsignor Paolo Dupont des Loges, vescovo di Metz.

Chiesa vescovile di Tipasa in p. inf. per monsignor Francesco Lichtenstein, deputato conduttore del cardinale Haynald, arcivescovo di Cologna.

Chiesa vescovile di Trapezo in p. inf. per monsignor Severino Morawski, deputato conduttore del monsignor Wierzblyszek, arcivescovo di Liepāja di rito latino.

Chiesa vescovile di Troade in p. inf. per monsignor Luigi Pellegrini, arciprete di Alzana.

Chiesa vescovile di Sergiopoli in p. inf. per monsignor Gaetano Blandini della diocesi di Cagliari.

Chiesa vescovile di Canopo in p. inf. per mons. Innocenzo Yeregui, deputato conduttore del vescovo di Montevideo.

Chiesa vescovile di Lita in p. inf. per monsignor Tobia Kirby della diocesi di Waterford.

Inoltre furono pubblicate le provviste di chiese, state fatte per Breve.

In fine fu fatta al Papa istanza del sacerdote Paliu per le chiese metropolitane, cui fu provveduto nell'odierno Concistoro.

Ringraziamento imperiale

S. M. l'Imperatore d'Austria rilasciò al conte Taaffe il seguente autografo:

La gioja che in questi giorni ha colmato il Mio cuore paterno, fu raddoppiata dalla profonda impressione prodotta dalla generale e cordiale partecipazione con cui tutta la grande famiglia dei popoli dello Impero festeggiò Mecò la nozze del Principe Ereditario, Mio diletto Figlio. Profondamente commosso dall'entusiastico giubilo che circondò Me e la Coppia Principesca in Vienna, e lietamente commosso dagli innumerevoli auguri che Ci pervennero da tutti i paesi, da tutte le classi della popolazione, a voce, in iscritto e in via telegrafica, esprimò, in nome Mio e degli Sposi, a tutti e ad ogni singolo, i Nostri più sentiti ringraziamenti per tutte queste commoventi prove di affetto e fedeltà, per questi omaggi che partono dal cuore e vanno al cuore, per le splendide festività, per i molteplici atti di beneficenza; per le fondazioni d'ogni sorta, per doni generosi. Le prove di affetto e fedeltà, date in questi giorni ai Nostri Figli, e che Essi si daranno premura di conservarsi sempre per l'avvenire, sono, per Me e per la Mia Casa, un pronostico di felicità nel nodo nuziale testé stretto, sul quale invoco, voi Miei amati popoli, le benedizioni del Cielo.

Mentre La incarico di portar ciò a conoscenza generale, desidero che il Mio Sovrano ringraziamento giunga sino alla più povera capanna, sino ai più estremi confini dell'Impero, d'acciò da ogni parte, in ogni linguaggio e forma. Mi fu manifesto un eguale sentimento di affetto, che nell'ammirabile contegno della popolazione di Vienna, trovò espressione così bella e indimenticabile.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 14 Maggio

Seduta antimeridiana

Mazzarella appoggiato da Bortolucci propone che si sospenda la discussione del disegno di legge attese le circostanze politiche che preoccupano i deputati.

La Camera respinge la proposta e decide annuiziare una interrogazione di Di Rudini al ministro dei lavori pubblici, se intenda presentare la legge per costituire un consorzio per la costruzione del ponte internazionale della Dora Baltea al passo di S. Anna.

Quindi riprendesi lo svolgimento delle proposte di aggiunte all'elenco 3 della tabella B della legge per le costruzioni di opere stradali e idrauliche.

L'intero elenco si è approvato per la somma complessiva di 132 milioni.

Seduta pomeridiana

Il Presidente annuncia che il Ministero non potrà intervenire alla Camera prima delle quattro; perciò propone di sospendere la seduta fino a quest'ora. La sospensione è approvata.

Ripresa la seduta, il Presidente del Consiglio dice che gli avvenimenti della Tunisia più volte richiamarono negli ultimi tempi

le sollecitudini della Camera e fornirono al Governo l'opportunità di far conoscere le dichiarazioni, che esso conferma. Subordinando ad interessi superiori anche la propria difesa, il Ministero non potrebbe oggi accettare nessuna interpelanza, e dovrebbe pregare gli interpellanti di rimandarla. Ma le stesse interpelanze rivelano la situazione parlamentare, della quale il Ministero deve tener conto, mentre altri interessi politici e le riforme interne reclamano l'autorità del Governo e la concordia della maggioranza (benissimo!); per mantenere la quale, il Ministero decise di rassegnare le dimissioni al Re, e spera che i successori continueranno e compiranno le riforme da esso iniziato (bene). Sua Maestà, riservandosi di deliberare sulle dimissioni, invitò il Ministero a mantenere il suo posto per il disbrigo degli affari e a tutela dell'ordine pubblico. In seguito di ciò crede opportuno che la Camera sospenda le sue sedute.

Comincia la convocazione della Camera a domicilio, la quale proposta, appoggiata da Crispi, dopo osservazioni di Billia è approvata.

SENATO DEL REGNO

Presidenza Teocchio — Seduta del 14 maggio

Votasi a scrutinio segreto i progetti per Roma e Napoli.

Entrambi vengono adottati: il progetto per Roma con 68 voti favorevoli, 6 contrari; il progetto per Napoli con 64 favorevoli, 9 contrari.

Votasi per la nomina dei rimanenti tre Commissari per il Corso forzoso: risulta eletto il solo Majorana.

Procedesi all'elezione di ballottaggio fra quelli che poi ottengono i maggiori voti che sono i senatori Brioschi, Alvisi, Lampertico e Deodati.

Cairoli annuncia che considera la situazione parlamentare, il Ministero rassegnò le dimissioni, e che il Re si riservò di deliberare, invitando frattanto il gabinetto a rimanere al suo posto per il disbrigo degli affari correnti e la tutela dell'ordine pubblico.

Dalla votazione di ballottaggio per la Commissione sul Corso forzoso risultano eletti Brioschi e Lampertico.

Riconvocazione a domicilio.

La crisi.

Raccogliamo qui le notizie intorno alla crisi.

La sera del venerdì, 13, conoscute le vere condizioni palesi del trattato imposto dalla Francia al Bey di Tunisi, si produsse una forte agitazione e lo si giudicò né più né meno che come una dittatura della Francia. Parecchi deputati, che erano disposti ad appoggiare il ministero per evitare una nuova crisi, si mostraron indignati di essere stati ingannati sul vero stato delle cose. I capi gruppi prima, deputati influenti poi, si recarono alla Consulta gridando al tradimento. L'on. Cairoli convocò all'istante il consiglio dei ministri. La seduta fu «bravissima» — come dicono quasi tutte le informazioni e i telegrammi dei fogli così della capitale come delle provincie. Essa durò fino alle due antimeridiane del 14. L'on. Cairoli confessò d'essere stato ingannato. Allora Zanardelli a nome dei suoi propose che il ministero si dimettesse.

Infatti subito il presidente del consiglio si recò al Quirinale per rassegnare le dimissioni.

In seguito Cairoli venne chiamato al Quirinale e il re gli partecipò che accettava le dimissioni del ministero. Il re quindi chiamò l'on. Sella il quale aveva già avuto in precedenza un abboccamento col re, e gli affidò il incarico di comporre il nuovo ministero.

Come si seppe ciò l'agitazione, crebbe. Intanto il Sella si poseusto all'opera per tastare il terreno. Egli faceva assegnamento su Cappino e su Billia sperando che potessero aiutarlo a salire al potere per così disgregare la Sinistra e costituire una qualunque maggioranza, ma il Cappino non appena conobbe l'incarico dato a Sella, corsò invece a fare adesione alla Sinistra. L'on. Billia si mantiene favorevole al Sella. La Dextra si riunì e discorse a lungo ma non prese nessuna deliberazione.

Molte voci corrono circa l'assegnazione di portafogli.

Assicurasi però che l'on. Rudini andrebbe all'interno; l'on. Sella forse alle finanze.

Si dice che sia stato chiamato il generale Robilant da Vienna con la prospettiva di nominarlo ministro degli esteri.

L'on. Luzzatti sarebbe destinato all'agricoltura e commercio.

Si parla dell'on. Brun per il portafoglio della marina e dei generali Bertolè e Ricotti per quello della guerra.

Assicurasi ancora che l'onorevole Sella nel suo programma ministeriale dichiarerà di accettare l'abolizione della tassa sul maniato e l'abolizione del corso forzato che sono già leggi dello Stato.

Dichiarerà pure di mantenere la riforma elettorale.

Aggiungerà che lo Stato trovasi nella necessità di raccolgersi affine di rialzare il prestigio dell'Italia e che confida in eguali sentimenti da parte della Camera.

Molti però credono che riesca impossibile al Sella di comporre un ministero.

Ove l'on. Sella non riuscisse in nessun modo di corrispondere all'incarico affidatogli dal Re, ritornerebbe probabilmente al Deputato.

In seguito all'incarico dato dal Re all'on. Sella, presentarono le loro dimissioni il presidente della Camera, on. Farini, e il presidente del Senato, onorevole Teocchio. L'on. Farini è subito partito da Roma.

Fra i prefetti hanno presentato finora le loro dimissioni: Gravina, prefetto di Roma, Corte, prefetto di Firenze, Pisavini, prefetto di Novara.

Il generale Cialdini diede pure per telegrafato le dimissioni da ambasciatore di Parigi.

Si parla di una dimostrazione che deve aver luogo in Roma contro il Sella.

I giornali di Sinistra non nascondono minacce per richiamo della Dextra.

L'agitazione è vivissima fra la progresseria.

Si crede che non riuscendo il Sella a formare un ministero misto, affretterà la conclusione della crisi chiamando al potere tutti uomini di Dextra per poter reprimere energicamente i discordi che si tentassero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 12 maggio contiene:

1. Nomine all'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto d'aprile con cui sono approvate alcune nomine nel personale degli agenti delle imposte dirette e del catasto.

3. R. decreto 7 aprile con cui vengono approvate alcune nomine nel personale della Giunta del censimento in Lombardia.

4. R. decreto 20 marzo di concessione per derivare le acque ed occupazione della lacuna secondo l'elenco anneso.

5. Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

Telegrafi — Durante l'intercruza dei cavo sottomarino fra Key West (Stati Uniti) e Avana (Indie Occidentali) i telegrammi sono trasportati da un vapore speciale che impiega circa 24 ore tra l'andata ed il ritorno.

ITALIA

Ferrara — Un brutto fatto è accaduto ieri l'altro alla Questura di Ferrara. Un certo Barboni, arrestato sotto l'imputazione di aver comperato roba rubata, stava innanzi a due delegati che lo interrogavano. A un tratto il Barboni disse che si sentiva male e si diceva cadde all'indietro. Immediatamente i due delegati si piegarono per rialzarlo e accorrevano allo stesso fine il vice-brigadiere delle guardie, Ributti. Ma aventuratamente il Ributti nel curvarsi lasciava cadere il revolver di cui era munito, un colpo partiva e andava a colpire nella regione illica il Barboni, che dopo pochi istanti cessava di vivere.

Tale triste caso ha appurato, come è da immaginarsi, la costernazione negli uffici. Procederanno alle opportune inchieste e alla sezione cadaverica dell'ucciso.

Reggio-Emilie — L'Italia centrale scrive che l'altra notte furono lanciati eletti parrocchi negozi della città dei manifatti a stampa diretti a rivoluzionari dei due mondi dalla *Redazione della rivoluzione sociale* di Parigi. Con quello scritto si invitano i lavoratori tutti ad un Congresso internazionale socialista rivoluzionario che avrà luogo a Londra il 13 luglio per riconstituire l'associazione internazionale dei lavoratori. I detti manifesti furono sequestrati dalla P. S.

Roma — L'*Osservatore Romano* annuncia che è stata pubblicata la Costituzione Pontificia diretta a determinare vari punti controversi, e regolare definitivamente i vari rapporti di giurisdizione fra l'Epicopato e gli Ordini regolari in Inghilterra.

Milano — Nel pomeriggio del 12 S. M. la Regina ricevase a visitare la chiesa monumetale della Certosa di Garegnano.

Essa vi prese molto interesse nell'ammirare gli intagli in legno, e soprattutto si obiò soddisfattissima dell'osservare i preziosi mosaici del secolo XII racchiusi in due grandi reliquiari. Chiese conto di due Santi dipinti sotto la cantoria; cui il Parroco rispose appartenere anch'esse all'Ordine certosino. — Ma come, ci sono anche le certosine? — Appunto, e ne sussistono tuttora in Francia ed in altri paesi. Solo in Italia non poterono esse durare, poiché le

donne italiane soffrono moltissimo nella salute a dover osservare il silenzio. — La Regina riesce saporitamente.

Torino — In causa delle attuali complicazioni politiche il concorso internazionale di musica, fissato per il 5 giugno, venne dal Comitato rimandato ad un tempo indeterminato.

ESTERO

Russia

La Presse pubblica un dispaccio da Kiew che dice che tutto il quartiere di Podi è distrutto; il danco ascende a 30 milioni di rubli: tutte le case degli ebrei furono demolite o bruciate.

— Alle ore 4 ant. del giorno 11 fu arrestato a Pietroburgo un ufficiale di marina al quale si addossò di essere stato il compagno di Kobasoff, il famoso inquilino della bottega da eciuio della via Sa-dowja.

— Telegrafano da Vilni che parecchi fanciulli israeliti sono stati scischi con confetti avvelenati. L'autore di questo nefando delitto fu arrestato.

— Un dispaccio da Pietroburgo annuncia che il conte Melikow è caduto gravemente ammalato. Sarebbe pure indisposto non lievemente il ministro delle finanze Abasa.

— S. M. l'Imperatore si recò il giorno 12, accompagnato dalla famiglia, alla Cappella espiatoria sul canale Caterina e si trattenne in lunga preghiera.

Austria-Ungheria

Scrivono da Vienna alla Kreuzzeitung:

— I lavori di fortificazione ai confini italiani furono accelerati negli ultimi tempi. Seprattutto Trento è coperta da tutte le parti: ad Oriente da un forte presso Civezzano, ad Occidente da uno presso Olie-Sarche, al Sud dalle opere presso Marziano. Le opere rafforzate a Lardaro sbarrano il passo nella Giudicaria, ed il monte Brione, presso Riva, ne ha di ancor più formidabili; un forte al Paternoster ed un forte nuovissimo a Val Cresta, presso Pannonia difendono il monte Bardo. ▶

Francia

L'ufficiale Voltaire dice che il generale Cipolli durante la vertenza tunisina non ha fatto mai la menoma obbiezione a nome del governo italiano circa la condotta della Francia in Tunisia.

— Ora lo scalo che la campagna costerà alla Francia circa sessanta milioni.

— La compagnia marittima Paris-Lyon Méditerranée sta per prendere un'importante decisione.

Trattasi di ribassare del 15 per cento i prezzi di viaggio di prima e seconda classe, e del 50% quella di terza per tutti i viaggi delle linee esercite dalla Società.

— Così la concorrenza delle linee francesi e la riduzione delle tariffe sulle linee della Paris-Lyon-Méditerranée servirà sempre più ad attirare il commercio e i viaggiatori per le stazioni marittime al Porto di Marsiglia, per far concorrenza ai rapporti e alla navigazione italiana! ▶

DIARIO SACRO

Martedì 17 Maggio
S. Pasquale Baylon

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale
DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCHEVESCOVO

Offerta del Clero e Popolo della Parrocchia della B. Vergine delle Grazie di questa città l. 107,50

Colussi sig. Antonio l. 2,
Parrocchia di Nogaredo di Corno l. 5 —
Biausati D. Giuseppe capp. idem l. 1,50.

Parrocchia di S. Pietro al Natisone l. 5,
Gobitti Evangelista di Campoformido l. 1 —
Sig. Luigi Cirio l. 2 — Sig. Domenico
Fabris l. 1 — Sac. G. B. S. l. 2.

Parrocchia di Chiussi e Raccolana — Il
parrocchia l. 3 — D'Antonio Rizzi coop. lire
2 — D. Barnaba Colledani l. 2 — D. Giuseppe Cognach maestro di Manzano e D.
Antonio Tavani capp. di S. Lorenzo di
Solechein l. 8 — D. Pietro Dei Fabbri
capp. di Magredis l. 1,50.

Parrocchia di S. Giorgio di Nogaro — D.
Domenico Pancini parr. l. 5 — D. Domenico

nico Chiesa cap. II offerta l. 1 — N. N. l. 5 — N. N. l. 3 — Sguazzin Giuseppe c. 50 — Del Mestri Angela l. 1 — Totale l. 15,50.

Curazia di Vergnacco — P. Giosuè Zara
cur. l. 2 — P. Leonardo Fabris junior coop.
l. 1,50 — La popolazione offerta in chiesa
l. 3 — Totale l. 6,50.

**Comitato degli Ospizi marini in
Udine.** Come negli anni decorsi, anche in
questo, il Comitato invoca la cooperazione
dei corpi morali e di ogni ordine di cittadini
all'opera stata di soccorrere i bambini
scrofosi, figli dei poveri, che abbisognano
della cura dei bagai marini.

Nelle opere di carità Udine rispose
ognora degumamente, e ciò è di maleveria
che non mancherà in questa che fra le
moderne civili istituzioni è certo una delle
più provvide e benefiche.

Le offerte si accettaranno dal segretario
della Congregazione di Carità e presso il
libraio sig. Gambierasi.

I nomi degli offerenti verranno pubbli-
cati nei giornali di città.

Udine 13 maggio 1881.

La Presidenza

Incendio. Ieri verso le 11 ant. a San
Pietro al Natisone mentre erano tutti alla
Messa parrocchiale si sviluppava un
incendio spaventoso. Grazie al pronto accor-
rere dei paesani e dell'autorità del luogo
si giunse a domarlo sicché alle 2 1/2 p.
era spento. Non conosciamo l'entità dei
danni.

I lavori di Pietro Conti. Fra i rami
dell'ornamento che i nostri parrocchiali ce-
sellatori dei tre precedenti secoli trattavano
magistralmente, c'era quello dei ghirigori
e fogliami sbalzati che, frammati a figura-
re a volte, a ricci, adoperavansi come
decorazione dei candelabri, piatti, anfore,
lampadari, ostensori, ecc. ecc. — Gli è
certo che quei buoni e bravi nonni, in
fatto di creazione, erano così copiosi e bizarri,
da lasciarsi nei loro lavori le più
matte e scampigliate cose del mondo. —
Ma che monta?

In quel balzamo ghiribizzare di stram-
bissime forme, si scorge tale un ingegno,
tale un'agile fecondità di pensiero che
sovente si desiderano invano in lavori de-
corativi di secoli migliori, in quanto che
nell'esecuzione di codeste opere si scorge-
un'eleganza ed una squisitezza meravigliosa.

Nei lavori del nostro distinto cesellatore
Pietro Conti, allegati, non ha guarì dal
Clero Diocesano per essere presentati a Sua
Ecc. R. Ma. Monsignor Arcivescovo in occa-
sione del suo 25° anno di Episcopato, vi
scorgiamo il vero carattere ornamentale
del secolo XVI, vi troviamo in quelle vol-
te, in quei ricci, in quelle foglie, tale
vigorosa di modellato, tale una armonia
di concetti e di forme, tale un disegno
castigato, da destare nell'osservatore un
vero senso di compiuta e di ammirazione.

I lavori del Conti dei quali intendiamo
parlare, sono: Una bogia e una bella rac-
colta di acaschi disposti rettangolarmente
su di un cartone per canone. Lasciati a
parte i dettagli, nel primo ci trovi profonda
intelligenza di sbalzo, nel secondo
una disinvoltà, sgieate e gaia maniera di
composizione.

Pietro Conti è un artista che coltiva e
tiene alta la bandiera della decorazione
de' secentisti, siccome quella che maggior-
mente si presta si per lo effetto degli sbalzi,
si per la larga maniera del fregiare. Le
tante e bellissime opere eseguite dall'arte-
fice concittadino, mostrano chiaramente
quanto Egli sia profondo conoscitore del
disegno e grazioso nella creazione, per cui
tutte è la stima che gli portiamo da augu-
rare a Lui che la sua abilità artistica
venga incoraggiata da numerosissime com-
missioni

A scena di equivoco. — Perchè il pubblico non
venga fuorviato... è bene che si ripeta che lo
Scoppio depurativo il Parigino composto,
inventato dal cav. Marzolini, e che si fabbri e
si vende in Roma nel suo stabilimento chimico
farmaceutico, via Quattro Fontane; e si vende
ancora in tutte le primarie farmacie del regno
e dell'estero, che guarisce l'erpete, il reuma-
tismo, la scrofola ecc., e le malattie acqui-
site ecc. è uno dei pochi depurativi che non
contiene veruna preparato mercuriale, né l'alcool
(spiriti), per cui non riscalda, non irrita le
mucose, anzi, sia per il metodo speciale di
preparazione usato per la concentrazione degli
estratti, non che per la specie dei vegetali, dei
quali alcuni nuovissimi nella terapia, avvige-
un'azione rinfrescante rieconstitutiva. E' per queste
sue virtù che si è reso di un uso mondiale,
giacché in Francia, in Inghilterra, in Svizzera
ed in America se ne fanno continue spedizioni,
e sempre per le sue positive virtù che ne han-

fatto uso e ne fanno ottenere Sovrani, e i più
illustri personaggi del secolo, da tutto questo
ben si comprende che i moltissimi certificati
medici l'comprovanti efficacia di questo nuovo
depurativo fanno le lodi della virtù esclusiva dei
suoi vegetali (alcuni dei quali nuovissimi
come ripetutamente abbiamo detto) combinati
nelle debite proporzioni alla parte attiva della
salsapariglia; cosa già del merito suo per
preparati, perché esso non è totalmente privo.
Mentre le lodi dei certificati dei vecchi pre-
parativi si debbono attribuire tutte ai preparati
mercuriali, che formano la parte saliente di
quei depurativi.

Si vende in Roma presso l'inventore e
fabbricatore nel proprio Stabilimento chimi-
co farmaceutico via delle Quattro Fontane
n. 18, e presso la più gran parte dei far-
macisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bot-
tiglia o L. 5 la mezza.

N.B. Tre bottiglie presso lo Stabilimento
lire 25, e in tutti quei paesi del continente
ove non vi sia deposito e vi parcorra la
ferrovia, si spediscono franche di porto e
d'imballaggio per lire 27.

Unico deposito in Udine alla Farmacia
G. Comessatti. — Venezia, Farmacia Böttner
alla Croce di Malta.

ULTIME NOTIZIE

Il *National* dice che il Cairoli, appena
sotto ricevuto notizia del trattato franco-
tunisino, indirizzò agli agenti diplomatici
una nota gravissima con la quale l'invitava
a proporre alle potenze di rivederlo, secondo
la procedura usata nel trattato di Santo
Stefano.

La Germania fece andare a vuoto questa
proposta, osservando che la tesi dell'integ-
rità della Turchia è insostenibile in quanto
riguarda la Tunisia. Del resto la Francia
non annetterà la Tunisia.

Il *Times* conferma le notizie del *National*.
Telegrafano da Madrid che nei circoli
politici di quella capitale si crede che se la
Francia occuperà i porti tunisini per
garantire il pagamento integrale dell'inde-
bitudine di guerra, l'Inghilterra presterà il
denaro necessario per la liberazione imme-
diata di quei porti.

Il *Temps* dice che gli inglesi e gli ita-
liani accuseranno anche la Francia di mala
fede. Essi si ricordano l'origine della spe-
razione: dovrebbero ricordarsi anche della
loro imprudenza nell'aver lasciato a Tunisi
i consoli Reade e Macciò.

Il *Temps* e il *Temps* lasciano in-
tendere che la Francia non ammetterà ne-
ssun intervento diplomatico, come non ne
ammette l'Inghilterra quando s'impadroni
di Cipro.

L'agenzia *Havas* studiò di calmare
gli italiani, principalmente col dimostrare
l'impossibilità di rendere Biseria un porto
di guerra; se ne farà solamente un porto
commerciale spendendovi 200 milioni.

Da parecchi disaccordi risulta che cer-
casi di obbligare i Comiri a riunirsi per
sostenere una battaglia, almeno in appa-
renza.

E' impossibile che le tribù sottomesse
paghino la più lieve ammenda. La loro mi-
seria è orribile, sono minacciati dalla fame
essendo stati distrutti i loro raccolti.

— Telegrafano da Pietroburgo.
Il manifesto imperiale fu compilato da
Pobedonoszoff, all'insaputa dei ministri
liberali.

Melikoff, Abaza e Miliutin presentarono
le dimissioni.

Ignatief è indicato come probabile suc-
cessore di Melikoff.

zione pubblica dell'Inghilterra, ribassò la
dignità della Porta, la sua riputazione di
lealtà, di moderazione e di astensione da
ogni avventura equivoca, è seriamente com-
promessa e forse perduta per sempre.

Le nazioni amiche non possono vedere che
con stupore e rammarico ciòché vogliono
considerare come un'imprudenza da parte
della potenza la cui prosperità sta loro
a cuore: il popolo inglese segue con an-
sietà la politica della Francia perché cre-
de scorgere un serio pericolo per la Francia
l'alienarsi i suoi amici e i suoi al-
liati naturali in Europa per correre dietro
all'avventura africana. Giocché in Inghil-
terra sarà un disinganno momentaneo può
essere in Italia una fonte permanente di
allontanamento.

Il *Times* conclude: la situazione è tale
che nessun sincero amico della Francia
può vedere senza pena lo sviluppo della
politica che irritò l'Italia, raffreddò le
simpatie dell'Inghilterra verso la Francia.

Lo *Standard* dice: Tunisi cessò d'essere
vassala della Porta, divenne vassala della
Francia e il successo inquietante della
Francia deve rassicurare l'Europa.

Il *Daily News* dice: La Francia com-
misse un deplorevole errore col' entrare
nella via che perdetto tutti i governi dopo
Luigi XIV.

Parigi 14. — Roustan ministro plen-
potenziario di seconda classe fu promosso
alla prima classe e nominato ministro re-
sidente di Francia a Tunisi.

— Londra 14. — Il *Times* dice che lo
Zar incaricò Ignatief di formare il mini-
stero.

— Alla Camera dei Comuni successe un
vivo incidente circa l'affare Bradlaugh.

Gladstone dichiarò che propose il pro-
getto di giuramento sperando nell'adesione
della Camera, ma dianzi alle difficoltà
presentatesi il governo è intenzionato di
aggiornare l'esame della condotta da so-
gno fino a dopo la decisione della Camera
sulla legge agraria.

Vienna 14. — L'imperatore per rice-
vimento fatto dal principe imperiale du-
rante il suo soggiorno in Palestina conferi
al Sultano la Gran Croce di Santo Stefano.

Sofia 15. — Dopo il proclama del prin-
cipe giungono ogni giorno dalle provincie
indirizzi delle deputazioni, affermantando
sentimenti di simpatia e di fiducia della po-
polazione verso il principe, approvanti la
sua condotta.

Parigi 15. — L'ammiraglio Larchejoie
è morto.

Constantinopoli 15. — Tissot dichiarò
che la Francia considererebbe come una
dichiarazione di guerra l'invio anche di
una sola nave a Touisi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 maggio 1881

VENEZIA	82	—	50	—	29	—	39	—	5
BARI	89	—	12	—	16	—	18	—	49
FIRENZE	72	—	56	—	63	—	70	—	79
MILANO	67	—	54	—	43	—	38	—	41
NAPOLI	30	—	45	—	81	—	39	—	49
PALERMO	47	—	57	—	37	—	78	—	75
ROMA	70	—	67	—	50	—	52	—	15
TOIRNO	62	—	58	—	39	—	57	—	81

Carlo Moro, gerente, responsabile.

Società Bacologica Torinese	FERRERI E PELLEGRINO
Anno XII	
Qualità scelte per Signori Sotto- scrittori:	
Cartoni Achita-Cavasciri Lire 17,50	
Id. Simamura	16.—
Id. Marca speciale	
della Società	15.—
Seme bachi a bozzolo	
gialle	20.—
l'uncia di 30 grammi.	
Per coloro che non si sono pre- ventivamente sottoscritti, i prezzi aumentano di Lire 1 per Cartone.	
Presso C. PIAZZOGNA Piazza Garibaldi N. 13 — Udine.	

DEPOSITO CARBONE COKE
presso la Ditta C. BURGHART
rimetto la Stazione ferroviaria
UDINE

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 8 al 14 maggio 1881

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso								Prezzo medio in Città	Prezzo a misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto										
		con dazio di consumo				senza dazio di consumo							con dazio di consumo				senza dazio di consumo						
		massimo	medio	massimo	medio	massimo	medio	massimo	medio				massimo	medio	massimo	medio	massimo	medio					
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	20	50	20	—	20	24	di (quarti davanti)	1	20	—	—	1	10	—	—			
	Granoturco	vecchio	—	—	—	—	—	12	50	11	—	vitello (quarti di dier.	1	60	1	89	1	50	1	40			
	Segala	nuovo	—	—	—	—	—	—	—	11	88	di Manzo	1	60	1	59	1	48	1	18			
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10			
	Sacraeno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—			
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Montone	1	10	—	—	1	27	—	—			
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Castrato	1	50	1	—	1	35	1	17			
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—			
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di porco fresca	2	—	—	—	1	85	1	45			
	Orzo	da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Vacca duro	3	10	2	90	3	80	2	70			
	Lenticchie	pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	molle	2	30	2	10	2	20	2	10			
	Fagioli	alpighiani	—	—	—	—	—	16	50	13	—	di Pecora duro	3	25	2	80	2	15	1	90			
	Lupini	(di pianura)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—			
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Burro	2	25	—	—	2	17	2	17			
	Riso	1.a qualità	—	—	—	—	—	45	84	41	64	Lardo (fresco senza sale)	2	20	—	—	1	95	—	—			
		2.a	—	—	—	—	—	35	32	29	34	salato	—	—	—	—	—	—	—	—			
	Vino	di Provincia	—	—	—	—	—	79	60	73	46	Farina di frumento (1.a qualità)	—	75	70	—	73	—	68	—	—		
		altre provenienze	—	—	—	—	—	53	50	46	30	id. di granoturco	—	52	50	—	50	—	48	—	—		
	Acquavite	—	—	—	—	—	—	86	81	74	70	Pane (1.a qualità)	—	52	50	—	50	—	48	—	—		
	Aceto	—	—	—	—	—	—	41	50	34	18	Pasta (1.a id.)	—	44	42	—	42	—	40	—	—		
	Olio d'Oliva	1.a qualità	—	—	—	—	—	160	145	152	80	Uova (alla dozzina)	—	56	54	—	58	—	48	—	—		
		2.a id.	—	—	—	—	—	120	100	112	80	Candele di segno	1	90	1	90	12	—	10	—	—		
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	id. steariche	2	50	2	40	2	40	2	30	—	—	
	Olio minerale o petrolio	—	—	—	—	70	66	68	23	58	23	Lino (Cremonese fino)	—	—	4	—	2	80	1	60	—	—	
	Crusca	—	—	—	—	15	—	—	—	—	—	Bruscolano	—	—	2	10	1	40	—	90	—	—	
	Fieno	—	50	6	70	8	80	6	—	—	—	Canape pettinato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Paglia da foraggio	lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Stoppa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Legna	da fuoco forte	—	50	2	19	2	24	1	84	Carne di Manzo (1.a taglio)	1	150	Carne di Vitello (Quarti davanti al chil.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		id. dolce	—	25	1	90	1	99	1	64	1.a qualità al chil.	L. 1.50	1.40	1.20	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Carbone	—	—	35	6	10	6	75	5	60	id. " 1.60	L. 1.50	1.50	1.50	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Coke	—	—	—	—	—	—	6	—	4	50	2.a qualità al chil.	L. 1.50	1.50	1.50	—	—	—	—	—	—	—	—
	(di Bue)	—	—	—	—	—	—	68	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	(di Vacca)	peso	—	—	—	—	—	60	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Carna	di Vitello	peso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	di Porco	peso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	

Notizie di Borsa

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — Istituto Tecnico

15 maggio 1881		ore 9 aut.	ore 9 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto				
metri 116.01 sul livello del				
mare. nullim.		751.2	750.1	751.0
Umidità relativa		54	84	61
Stato del Cielo		sereno	molto	sereno
Acqua cadente.		calma	S W	calma
Vento direzione		0	2	0
velocità chilometri.		16.4	22.1	15.6
Termometro bientrato.		24.1	Temperatura minima	8.9
Temperatura massima	24.1	minima	8.3	all'aperto

Milano 14 maggio

Rendita Italiana 50.00 — 92.10

Pezzi da 20 lire 20.50

Rendita francese 3.00 — 86.27

5.00 — 118.50

5.00 — 91.40

Ferrovia Lombarda —

Romane —

Dambio su Londra a vista 25.22 1.2

sull'Italia 2.12

Consolidati luglio 103.3 16

Spagnoli —

Turca 16.77

Vienna 14 maggio

Mobilie 350.40 — 350.40

Lombarde 119.25

Banca Anglo-Austriaca —

Austriache —

Banca Nazionale 84.4

Napoleoni d'oro 93.12

Cambi su Parigi 46.70

su Londra 117.35

Rend. austriaca in argento 78.60

ARRIVI

da ore 9.05 aut.

TRIESTE ore 2.20 pom.

ore 7.42 pom.

ore 1.11 aut.

ore 7.25 aut. diretto

da ore 10.04 aut.

VENEZIA ore 2.35 pom.

ore 8.28 pom.

ore 2.30 aut.

ore 9.15 aut.

da ore 4.18 pom.

PONTEBBIA ore 7.50 pom.

ore 8.20 pom. diretto

partenze

ore 7.44 aut.

TRIESTE ore 3.17 pom.

ore 8.47 pom.

ore 2.55 aut.

ore 6. aut.

per ore 9.28 aut.

VENEZIA ore 4.56 pom.

ore 8.28 pom. diretto

ore 1.48 aut.

ore 6.10 aut.

per ore 7.34 aut. diretto

PONTEBBIA ore 10.35 aut.

ore 4.30 pom.

RICORDI

Assortimento di candele di cera

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA

di GIUSEPPE REALI ed EREDE GAVAZZI

in Venezia

che per la sua qualità eccezionale fu premiata con medaglia d'argento alle esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia, ecc. ecc.

Si vende a prezzi modicissimi presso la Farmacia

Luigi Petracco in Chiavria.

Udine, Tip. del Patronato.

Pubblicazioni

L'inferno. Operetta di Mons. De Segur. E' uscita coi tipi del Patronato e si vende cent. 35 la copia.

Esercizi spirituali per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per scolari. — Quest'operetta dell'Illustre Mons. Caponico Trento di cui il nome dice più che ogni gran lode, fu detta, quale apparecchio alla festa della

Pentecoste e consta di nove meditazioni, per ciascun giorno della Novena precedente la Domenica di Pentecoste. — Edita recentemente per cura della Tipografia del Patronato, si vende a cent. 20 la copia.

Dirig